Anno V. — N. 205 Udine, Sabato-Domenica 9-10 Settembre 1882 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20; semestre » 11; trimestre » 6; mese » 2
Estero: anno L. 32; semestre » 17; trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Il III Congresso dei maestri elementari

Lunedì 4, s'è inaugurato a Napoli nella sala dell'Istituto tecnico, il 3° Congresso nazionale dei maestri elementari.

Il seggio presidenziale provvisorio era composto del sindaco di Napoli, co. Giusso, del provveditore agli studi, dell'assessore Ercole, dei due presidenti delle Associazioni di Roma e di Napoli, prof. Inverardi e prof. Di Maio, de' segretari delle Associazioni prof. Perani e prof. Del Vecchio.

Il sindaco ha preso a parlare dichiarando di essere lieto ed orgoglioso di presiedere un collegio di maestri e di maestre e, dopo aver salutato a nome della città di Napoli i congressisti intervenuti, si è diffuso a dimostrare la grande importanza del maestro e della scuola elementare.

Le parole del sindaco sono state applauditissime.

Ha quindi parlato il prof. Inverardi, presidente dell'Associazione di Roma, il quale dopo avere svolto quali debbano essere i criterii informatori dei lavori del Congresso e dopo aver rese le più sentite azioni di grazia all'on. sindaco, ha dichiarato aperto il terzo Congresso nazionale dei maestri elementari.

Si è quindi passato alla nomina del Consiglio direttivo e per acclamazione è risultato composto nel seguente modo:

Presidente: professore di Majo — Vice-presidenti: professori Lazzari di Milano e Beisso di Roma — Consiglieri: professore Malone di Napoli, signora Lattes, direttrice delle scuole di Milano, e signora Rossi dell'Istituto Schwabe — Segretario generale prof. Del Vecchio — Segretari: prof. Padolini di Foggia e Ricci di Napoli.

Insediatosi il seggio presidenziale, il presidente professore di Majo ha ringraziato i congressisti dell'onore conferitogli, nominandolo presidente del Congresso, e dopo avere svolte le sue idee, ha conchiuso dimostrando che nei maestri elementari sono riposte le speranze italiane.

Egli, poi, ha fatto le scuse del prefetto di Napoli e del segretario generale della P. I., on. Costantini, i quali si sono dichiarati dolenti che gravi affari d'ufficio li trattengano altrove. Da ultimo il segretario generale Del Vecchio ha letto una lettera del ministro Baccelli.

Era da credersi che il Congresso dei maestri raccolto in Napoli non avesse a ripetere gli scandali di quello tenutosi lo scorso anno a Milano, dove a proposito della istruzione religiosa s'immortalò una educatrice — Angiolina Cesaro. Ma purtroppo bisogna dire che l'esempio non ha fruttato sull'animo dei Congressisti i quali pur di piacere a Baccelli si fanno campioni del più schifoso ateismo. Questo risultò nella seconda seduta del Congresso in cui a proposta del presidente, sig. Leopoldo de Maio, direttore dell'ateneo *Galileo Galilei* fu votato il principio che la scuola sia dichiarata: nazionale ed anticlericale.

In verità bisogna dire che una tale proposta parti non già da un maestro ma da un avvocato, che fu un tal Lordi Gregorio. Costui disse che ora avvocato e maestro insieme, e gli crediamo, e gli facciamo i nostri complimenti. Egli dovrà distribuire i suoi preziosi momenti fra i banchi della scuola, e la sbarra dei difensori; e spiegare la sua energia (ugualmente ammirevole) in due professioni, una sola delle quali basterebbe ad assorbire tutto un uomo. Ma lasciamo il maestro avvocato o l'avvocato maestro, e compiangiamo la sorte del sig. presidente che è stato costretto a proporre una votazione intorno a cosifatte enormezze, e ciò nella città di Napoli.

A questo bisogna premettere che il prof. Pavesi sviluppando una sua relazione intorno agli asili infantili, all'art. 2° parlò dell'arredamento e delle norme igieniche e pedagogiche per una sala di Asilo-Scuola; ed espresse il desiderio che vi fosse « un ritratto dei più illustri personaggi che onorano l'Italia e l'umanità ».

Quali fossero codesti personaggi è facile supporre, ma non sappiamo qual bisogno vi sia di appiccarli anche alle mura degli asili per accendere nei petti infantili l'*amore del meraviglioso*.

Ma lasciamo stare ed ammiriamo pure lo zelo patriottico e la devozione ardente verso i santi del nuovo martirologio, che muove e fa parlare il prof. Pavesi: non possiamo però rimanere indifferenti alla tempesta di fischi e scampanellate, cui suscitò una innocente proposta del maestro, sacerdote Marcantonio di Cristo. Costui in sostanza non diceva altro se non che: « Voi che ammettete tanti ritratti nelle scuole, non vogliate escludervi le immagini di quegli eroi che, or cittadini del cielo, furono benemeriti della patria e della umanità ».

Ma non le avesse pronunciate queste parole! Esse suscitarono una confusione indescrivibile fra coloro che vogliono o disdegnano gli emblemi religiosi; la *Libertà* nota che le signore maestrine si fecero distinguere per spiriti indipendenti! Onde il presidente di Malo avvertiva il de Cristo che l'Assemblea non poteva esser distratta e disturbata *(sic)* nei suoi lavori con osservazioni importune; essere fra gli arredi scolastici l'immagine del Cristo, quale emblema di rigenerazione morale o civile ».

Bravo il presidente! Ed allora che significa la scuola anticlericale o laicale? Ormai tutto il mondo conosce il significato di questo gergo rivoluzionario: per *clericalismo* s'intende ogni sistema religioso, per *laicale* si sintetizza un puro e pretto ateismo positivista. Sicchè scuola anticlericale vuol dire scuola senza Dio, come quella che i maestrini elementari l'anno scorso proclamarono nel Congresso di Milano, ed attualmente senza rossore ripetono in Napoli. Il presidente si benigna di gettare un Cristo fra gli arnesi scolastici; lo lascia sul muro con un diadema di ragnateli; lo mette a rifascio con gli eroi, i grandi eroi dell'umanità che lo bestemmiano, e che gavazzano alla commovente memoria della sua passione e morte mercè le cene di porco al Venerdì Santo. Ed anche ridotto in questo misero stato il Cristo — il Dio dei padri nostri, l'iniziatore dell'èra volgare, la vittima dell'umano riscatto — fa rabbia ai maestrini ed alle maestrine elementari: ed essi congiurano per iscacciarlo dalla sala dei bambini per quindi sottrarsi ai suoi purissimi e misericordiosi sguardi!

E se questi maestrini, che si sostituiscono alle cure dei buoni padri e buone madri famiglia, osano cancellare il primo articolo del patto nazionale sulla religione dello Stato, che altro sarebbe uno scompigliato comizio di socialisti in Romagna? Ecco a chi si affidano i cari pegni delle famiglie, i teneri rampolli della futura civiltà!

Il Congresso di Napoli ha bandito la scuola anticlericale. Esso ha ripetuto alla società moderna con Leone Gambetta: — Il clericalismo, ecco il nemico! » E noi accogliendo quell'insano grido lo rimandiamo agli autori con dire: — La scuola elementare, ecco la corrompitrice della infanzia italiana! » Ciò che avviene in Italia è avvenuto in Francia. Ivi dalla scuola eruppe il disordine sociale; e le plebi petroliere completarono la formola dell'ateismo con gridare: *Nè Dio, nè padrone!*

Il celebre Bacone da Verulamio lasciò scritto che « i centellini della scienza menano all'ateismo, mentre che i larghi sorsi della medesima guidano a religione. » Premessa questa verissima sentenza non ci recherà meraviglia quanto avviene in un conciliabolo di maestrini e di maestrine. Richiamiamo però l'attenzione delle famiglie e dei veri patrioti su questa brutta, che bruttisce ed isterilisce i teneri abbucci della umanità, e ci prepara giorni d'infamia e di desolazione.

IL RAPPORTO DI LESSEPS

I giornali di Parigi ci recano il testo del rapporto presentato al Consiglio d'Amministrazione della Compagnia del Canale da Victor Lesseps, agente superiore della Compagnia, in data del 26 agosto. La pubblicazione di questo rapporto fu ritardata perchè si volle aspettare il ritorno di Ferdinando Lesseps dall'Egitto.

Vogliamo dare i brani più salienti di questo documento storico importantissimo.

« Il giorno 17 ebbi un colloquio con l'ammiraglio Hoskins. Devo dirlo che l'accoglienza fattami da Hoskins è stata altrettanto scortese, quanto fu invece cortese quella che trovai il giorno 14 presso l'ammiraglio Hewett.

« L'ammiraglio Hoskins non volle nulla udire, interrompendomi bruscamente ogni momento e ripetendo di continuo soltanto queste due frasi: « Il signor De Lesseps è nemico dell'Inghilterra. » — Io vedo qui soltanto la bandiera egiziana. »

« Tutti i miei sforzi per dimostrargli che noi non eravamo nemici dell'Inghilterra e che il fatto di vedere la bandiera egiziana sventolare a Porto-Said non dava diritto alla marina inglese più che a qualunque altro di calpestare i nostri regolamenti, tutti i mieri sforzi, lo ripeto, furono inutili. »

« Il giorno 19 agosto fu tagliato dagli Inglesi il telegrafo presso Suez. Il capo del transito, Rouville, fece tosto riparare il guasto.

« Una lettera dell'ammiraglio Hewett annunzia che per comando del governo inglese l'entrata nel Canale era proibita a qualunque nave anche alle scialuppe della Società. Il presidente Lesseps protestò.

« Alle 9 del mattino una cannoniera si

25 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Il capitano non rispose tosto, ma stette a riguardare sua moglie con un'espressione indicibile. Un affetto riconoscente, amare memorie, tristi presentimenti, qualche cosa di indefinibile si dipingeva sulla sua nobile fisonomia.

Dopo un lungo silenzio, riprese a parlare.

— Amelia, disse con tuono grave, credi davvero che Lars Vonved sia un mostro, come lo si dipinge generalmente?

— Lo credo senza dubbio.

— Mo ne dispiace assai.

— Come! Non pensi anche tu che Lars Vonved sia un crudele assassino?

— No.

— Un corsaro, un pirata?

— Nemmeno.

— Un proscritto?

— Sì.

— E questo non è abbastanza?

— Sì, è un proscritto; e non merita per ciò che noi lo compiangiamo?

— Compiangerlo? No, io compiango mille volte più le innocenti sue vittime.

— Le sue vittime? e quali sono?

— Mi chiedi quali sono? Gli onesti marinai ch'egli ha assassinato; le donne che egli ha rese vedove, i fanciulli privati da lui di padre, i commercianti rovinati. Ecco le sue vittime!

Gli occhi del capitano si infiammavano udendo le parole appassionate di sua moglie; e penava a comprimere l'emozione violenta che provava. Tuttavia con voce calma ma triste:

— Così, disse, perchè la malvagità degli uomini accusa Lars Vonved di delitti di cui egli non è capace, anche la buona Amelia vorrà prestar fede a tutto quello di cui lo si incolpa. Senza riflessione, senza esame tu non esiti a fare di lars Vonved un pirata un mostro.

— Che vuoi tu dire? Perchè mi guardi in tal modo? esclamò Amelia. Io non ho detto di Vonved se non quello che dicono tutti.

— Tutti! ripetè il capitano con enfasi. Tutti dicono che Lars Vonved è un pirata, un crudele assassino, che offende le leggi di Dio e degli uomini, e tu vuoi farti l'eco di queste voci?

— Il tuo sguardo e le tue parole mi spaventano.

— Lars Vonved, continuò il capitano con voce ferma e misurata, non è nè migliore nè peggiore di me.

— Come puoi dir ciò?

— Non dico che la verità, Amelia; conosco Lars Vonved così bene come tu conosci tuo marito.

Amelia diè in un grido di terrore e di sorpresa, e guardò suo marito con un'espressione di spavento mista ad incredulità.

— Come? conosci il pirata Vonved?

— No, non conosco il pirata Vonved, disse Vinterdalen con un amaro sorriso, ma conosco il proscritto Vonved. E' un proscritto e non un pirata.

— E tu l'hai veduto, gli hai parlato?

— La sua voce m'è famigliare come la tua, Amelia, egli è mio amico.

— Tuo amico? E' impossibile.

— Eppure egli è mio amico, vecchio amico, la cui vita tutta quanta io conosco perfettamente.

— Quanto mi dispiace che tu abbia un tale amico, disse Amelia con agitazione. La tua vita stessa deve essere in pericolo.

— In pericolo, perchè ho confidato a mia moglie d'essere amico di Lars Vonved. Avresti forse intenzione di tradirmi?

— Non vi sono altre persone che conoscono la tua intimità con lui?

— Non ce n'è una di cui non possa fidarmi come di mia moglie.

— Per quale fatalità hai fatta la conoscenza di quel miserabile proscritto?

— Oh, la nostra è una conoscenza vecchia. Io era suo amico prima delle disgrazie che lo hanno colto, prima che fosse fuori della legge e che conducesse la vita di proscritto.

— E tuttavia m'hai nascosto fino ad ora questo secreto! disse Amelia in tuono di rimprovero.

— Forse avrei fatto meglio a non palesartelo nemmeno ora.

— No, no, amico mio; non avresti dovuto tenermi celata una cosa di tanta importanza. Credo di aver diritto alla tua confidenza, e non mi troverai indegna di essa.

— Ne sono più che convinto, Amelia.

— Allora, narrami tutta la storia di questo pirata, che, colpevole o innocente, ha una sì terribile reputazione.

— Oh! tu lo compiangeresti più che condannarlo; converresti ch'egli è più disgraziato che colpevole, se sapessi la sua vita.

— Narramela, e finchè vivrò non ne dirò una sillaba a nessuno.

— Eppure potrebbe darsi che avessi a pentirti di questa domanda, Amelia.

— No, non mi pentirò giammai.

Il capitano sorrise, ma il suo sorriso era triste e inquieto.

— Via, amico mio, cominciamo, perchè la mia curiosità è così viva che ormai non mi acqueterei finchè non sapessi tutto quello che riguarda la tua vecchia conoscenza il pirata, il proscritto volea dire, insomma Lars Vonved.

La signora Vinterdalen affettava di parlare con gaiezza, quasi spensieratamente, ma nel suo interno si sentiva profondamente turbata. Avea un'impazienza estrema di conoscere la storia dell'uomo famoso, che ella, come gli altri, temeva tanto, e che ora sapeva amico di suo marito. Vinterdalen fissava in lei uno sguardo penetrante, e le sue labbra leggermente chiuse indicavano la ripugnanza ch'egli avea di partecipare a sua moglie quello ch'ella desiderava tanto di sapere.

— Farò come vuoi, Amelia, disse egli, ma io non me l'aspettava questa sera di dover farti una simile narrazione. E' forse volere del cielo che adesso ti sia rivelato ciò che finora ignorasti. Possa il tuo cuore divenire indulgente per l'infelice Lars Vonved.

(Continua)

collocò nel Canale, senza aver prima pagato la tassa per trattenere le navi postali e mercantili.

« Nella notte del 19 al 20 agosto la popolazione europea di Ismailia era stata invitata ad un ballo presso il signor Poilprè, al quale intervennero anche gli ufficiali delle navi da guerra austriaca e spagnuola.

Alle 2 di notte tutti erano rincasati. Verso le ore 3, nella notte profonda, rintronarono nelle vie d'Ismailia grida di guerra, fucilate e cannonate. I marinai inglesi sbarcavano, senza aver prima avvertito del pericolo di essere uccisi gli abitanti della città. Su chi tiravano essi? Nessun nemico stava loro davanti! Il campo egiziano era a Nefiche, tre chilometri in là da Ismailia. Nella città non v'erano che pacifici soldati di polizia.

« Dopo lo sbarco l'*Orion* e il *Carysfort* tirarono su Nefiche. Ma la fucilata continuò per le vie d'Ismailia. Un Olandese, che non aveva risposto al grido: *Qui vive*, fu ucciso.

« Allo spuntare del giorno gli Inglesi si recarono al quartiere degli Arabi; nessun nemico incontrarono, tuttavia tirarono sulle donne e sui fanciulli. Le grida strazianti della popolazione giungevano fino al nostro orecchio. Le guardie di polizia furono arrestate; una di esse, che voleva fuggire colla sua famiglia, fu uccisa. Alle ore 8 del mattino la fucilata cessò, ma le cannonate continuarono fino al 21.

« Gli Inglesi avevano durante lo sbarco rotto il telegrafo. Il capitano Fitzroy occupò il nostro ufficio e confiscò le nostre scialuppe. Ismailia è bloccata e noi non sappiamo che avviene nelle altre parti del Canale. Nel pomeriggio decideremo di porre al sicuro le nostre famiglie, per timore di un *colpo di mano sulla città da parte degli Arabi*. Ferdinando Lesseps decise di restare, ma Fitzroy non voleva permettere la partenza della nave.

« Il giorno dopo le famiglie europee poterono rifugiarsi sopra le navi da guerra austriaca e spagnuola ch'erano nel porto. I fuggiaschi trovarono la più cordiale accoglienza.

« Il 21 ebbi un colloquio con l'ammiraglio Seymour, che era giunto la mattina col generale Wolseley.

« Seymour espresse il desiderio che la compagnia riprendesse il suo servizio. Parecchie delle sue navi erano arenate nel canale e ci chiedeva dei piloti. — Risposi che l'avrei fatto se egli si assumeva la responsabilità dei ritardi e dei danni già causati al commercio e che potrebbero risultare dai movimenti delle navi e dalle operazioni militari. — Questa responsabilità fu accettata.

« Il giorno 24 il traffico del canale riprendeva il suo corso regolare. — Durante le giornate del 20 e del 21 il movimento delle navi da guerra inglesi senza l'aiuto dei nostri piloti avvenne nella maggior confusione.

« Gli inglesi tentarono costringere i piloti della Compagnia a prestare il servigio senza gli ordini dei direttori della stessa, ma invano. Tentarono gli inglesi anche corromperne parecchi, ma nessuna infedeltà avvenne in tutto il personale da Porto Said a Suez. La Compagnia può esserne superba. »

Al Vaticano

Ieri la Santità di Nostro Signore riceveva in particolare udienza il figlio del Presidente della Repubblica di Guatemala insieme al signor Angelo Maria Arroyo, Presidente del Consiglio Stato.

Dopo l'udienza Sovrana i mentovati personaggi si recavano ad ossequiare l'E.mo e R.mo sig. Cardinal Jacobini, Segretario di Stato di Sua Santità.

Il S. Padre ammetteva dipoi all'*onore* dell'udienza parecchie famiglie nostrane, ed estere. *(Oss. Rom.)*

La catastrofe di Eichstetten

Il disastro, *avvenuto fra Friburgo e Colmar*, sul quale oggi troviamo copiosi particolari, è uno dei più spaventevoli che a memoria d'uomo sia mai avvenuto sulle linee ferroviarie d'Europa.

I testimoni oculari s'accordano nel dire che il numero delle vittime è ben maggiore di quello finora osato supporre. Famiglie intere perirono, altre, e le si contano a centinaia, sono piombate nel duolo più orribile.

La città di Colmar e Münster sono in preda alla desolazione, Friburgo offre lo spettacolo più lugubre che si possa immaginare.

La strada che conduce a Hugstetten e sul luogo della catastrofe, a circa una mezz'ora di cammino dalla capitale della Brisgovia, è occupata sempre da grande quantità di popolo.

La folla si urta, si pigia per giungere sul luogo del disastro, ma come è triste è raccolta quella folla! chè ognuno ha il cuore serrato e pensa che fra i morti e i feriti può forse trovare uno o più de' suoi cari.

Nei pressi ove ebbe luogo lo *sviamento*, la foresta che attraversa la via ferrata è spoglia d'alberi; un terreno paludoso costeggia la linea che passa su di un terrapieno alto un metro e mezzo.

Il treno di piacere, che da Basilea era diretto per Mulhouse con quasi 1300 passeggeri, partiva domenica sera verso le otto e mezzo dalla stazione di Friburgo. La prossima stazione era Hugstetten, la percorrenza da quella a quest'ultima di trenta minuti.

Il treno s'era appena messo in movimento che scoppiò una violenta bufera.

Le folgori radevano quasi le rotaie, o cadevano spesso come la *grandine*. Il treno pareva involto in un inferno di fiamme. Lo spavento dei passeggieri è facile ad immaginarsi.

Le donne cadevano in deliquio, i bambini spasimavano, gli uomini gridavano.

Era un tramestio, una confusione da non dirsi.

Alcuni chiamavano i conduttori affinchè facessero fermare il treno; altri invece *strillavano*, che per l'amor di Dio ciò non si facesse.

La macchina intanto correva con rapidità vertiginosa.

Tutt'ad un tratto però furono uditi tre fischi acuti, *lunghi strazianti*, e poi uno stridere di freni, che lavoravano con febbrile nervosità; poi un salto, un urto spaventoso e uno scroscio come di cose che si sfracellano.... Silenzio mortale! Il treno era fermo!

Dapprima i pochi, che non avevano perduto i sensi, non sapevano ciò che fosse avvenuto — ma le grida e i lamenti dei feriti dovevano ben presto svelar la loro *spaventosa situazione*.

Datisi al salvataggio, poterono estrarre dalle rovine di dieci carrozze, accatastate le une sulle altre, cinquanta morti e duecento feriti.

Tanto gli uni, quanto gli altri sono Alsaziani e quasi tutti cittadini di Mulhouse.

Aiuti non giunsero sul luogo del disastro, che a tarda ora.

Alcuni lugubri episodi.

Un infelice, che trovavasi in un carrozzone meno degli altri danneggiato, impazzito dallo spavento, diede della testa contro la invetriata dello sportello e là disperato, gridando ed agitandosi, si sgozzò sugli *spigoli taglienti del vetro*.

Ad un altro eran rimaste prese le gambe e le braccia sotto un cumulo di rottami. Per tre ore egli gridò implorando soccorso ma non fu possibile liberarlo e tutto ciò che si potè *fare*, fu di dargli da bere per lenire le sue sofferenze.

Il poveretto spirò in quella orribile posizione. Una donna chiamava ad alte grida in suo soccorso. La guardia campestre *d'uno dei comuni dei dintorni*, si prova di salvarla, ma invano; l'infelice donna muore, schiacciata sotto l'enorme peso di un carrozzone rovesciato.

Un viaggiatore, certo H. Sorg, fu ucciso sul *colpo*. Sua moglie *trasportata* all'ospitale morì qualche ora dopo e il loro povero fanciullo, giovane di nove anni rimasto solo e ferito chiamava indarno suo padre e sua madre.

Non è ancora possibile fissare il numero delle vittime; 46 cadaveri furono trovati subito dopo l'accidente e trasportati all'anfiteatro, altri 12 furono disseppelliti dalle macerie. Molte delle persone trasportate all'ospedale soccombettero alle loro ferite.

Si crede che il numero dei morti ascenda a 70. Quanto ai feriti, fra i quali 80 gravemente, il numero di 300 dato finora sembra esser piuttosto al disotto che al disopra della realtà.

Le cause della catastrofe non si conoscono ancora esattamente. Secondo una versione, un palo telegrafico od un albero schiantato a terra dal fulmine o dall'uragano avrebbe occasionato lo sviamento. Altri dicono che la pioggia torrenziale ha stemperato e demolito il terrapieno. Una terza versione dice, che il treno la di cui partenza da Friburgo s'era effettuata in ritardo, camminava con la velocità di 40 kilom. all'ora, velocità *questa tanto più* pericolosa in quanto che nel sito dove ebbe luogo l'accidente il declivo era sensibile e il treno composto di 26 carrozzoni carichi oltremodo non avea in testa cheuna macchina debole.

Nel momento istesso della catastrofe, i viaggiatori rimasi incolumi videro avanzarsi alla distanza di 500 metri il treno diretto, veniva da Friburgo e inevitabilmente avrebbe preso di fianco il treno deviato.

I viaggiatori allora, strappate le lanterne dai vagoni, fermi lungo la via ferrata, fecero dei segnali onde evitare una seconda catastrofe e volle fortuna che il macchinista del diretto giungesse ad arrestare il suo treno ad una distanza di 50 metri.

Ad alcuni sembrò strano però che il treno diretto, invece di ritornare subito a Friburgo per chiedere soccorso, abbia stazionato colà per ben tre ore.

Il lavoro per sbarazzare la via continua attivamente ma abbisogneranno almeno 8 giorni prima che sia completo.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si assicura che il Governo italiano, in ciò d'accordo con altri gabinetti, prenderà puramente e *semplicemente* nota della comunicazione che l'Inghilterra e la Turchia faranno della Convenzione tra essi conclusa. Ma *intanto* che farà la Conferenza di Costantinopoli che aveva solo aggiornate le sue sedute? Probabilmente si scioglierà dando lo spettacolo della sua impotenza.

— I bilanci del 1883 porterebbero un aumento di circa 15 milioni. Il ministro Magliani conferirà coi colleghi per ridurre l'aumento da 15 a 12 milioni.

— La questione dell'italiano arrestato a Tunisi fu sottoposta al Consiglio di guerra. Furono intavolati i negoziati fra Parigi e Roma allo scopo di risolvere l'incidente e stabilire una massima generale per evitare che simili conflitti si rinnovino.

— Il console generale d'Egitto in Italia ha ricevuto l'ordine di notificare che non si ammettono sul territorio egiziano persone mancanti di mezzi di sussistenza. Gli operai che vi si recano, prima di essere ammessi a sbarcare, dovranno provare d'essere accolti presso un padrone od un impresario conosciuto.

— La *Rassegna* smentisce le notizie date dalla *Nazione* sul ritorno del Sella alla vita politica.

Conferma invece i fatti precedenti che provano la sua risoluzione di non tornare a Roma.

— Gli onorevoli Mancini e Depretis conferirono lungamente intorno alla politica *estera*.

I ministri presenti a Roma si radunarono in casa dell'onorevole Depretis per trattare intorno ai *bilanci*.

L'onor. Depretis ripartirà per Stradella verso la fine del mese.

— In seguito alla inesatta interpretazione della legge per la costituzione delle sezioni elettorali, il *ministero* dell'interno ha diramato una circolare nella quale dichiara che la divisione delle sezioni deve essere fatta in tutti i comuni ove gli elettori superano i 400: i comuni sono liberi di domandarla anche quando il numero degli elettori sia minore di 400, purchè però non sia inferiore a 100. L'articolo 106 della nuova legge elettorale prevede la possibilità di errori materiali, ma non autorizza la violazione della legge.

ITALIA

Milano — La Società Archimede decise di sostenere una candidatura operaia ed inscrisse nel suo bilancio 100 lire annue per concorrere a sussidiare l'operaio che fosse eletto deputato.

Palermo — Togliamo da una corrispondenza romana della *Gazzetta dell'Emilia*:

Dicesi che al Ministero dell'interno sia giunto avviso che a giorni sbarcheranno in Sicilia moltissimi socialisti che erano in Egitto, e che colà si erano radunati prima che cominciassero le ostilità per trattare dei *loro interessi*.

L'on. Lovito avrebbe spedite circolari riservatissime a tutti i prefetti della Sicilia, perchè stieno attenti e l'on. Acton si preparerebbe a mandare a Palermo due navi per ogni occorrenza.

Pisa — Monsignor Capponi, Arcivescovo di Pisa, ha ottenuto dal Governo l'*exequatur*.

Roma — Nella prossima ricorrenza del 20 settembre i liberali intendono porre la prima pietra del monumento che vogliono erigere in Campo dei Fiori all'eretico Giordano Bruno.

A *questo* monumento essi annettono uno speciale significato d'ostilità contro il Papato e contro la Religione cattolica.

Nicosia — La banda di briganti che scorazzava nel territorio di Nicosia (Sicilia) si è — come dice un dispaccio da questa città — dispersa, mercè l'energia dell'autorità, mirabilmente coadiuvata dalla forza pubblica.

I malfattori hanno abbandonato le armi e i cavalli, di cui s'erano impadroniti.

Nel paese è tornata la consueta tranquillità.

Lucca — In seguito alle prevaricazioni gravi verificatesi nella Tesoreria di Lucca, l'intendente di finanza ed il primo regioniere dell'Intendenza vennero invitati a chiedere il loro collocamento a riposo.

ESTERO

Francia

Si ha da Parigi *che la sotto-commissione* del bilancio, incaricata di studiare la trasformazione della moneta di rame, ha emesso parere *favorevole* a cotale progetto.

Esistono attualmente in Francia 500 milioni di *franchi in pezzi da due* soldi e da un soldo, che verranno ritirati dalla circolazione, per rimpiazzarli con monete di nichel, di conio simile a quello stabilito nel Belgio, in Svizzera, e Germania, negli Stati Uniti, nel Brasile e nel Perù.

Il lavoro richiesto da cotale operazione sarà enorme, dice il *Journal des Débats* di ieri, ma la zecca di Parigi e la succursale di Bordeaux posseggono il materiale meccanico, per attuare quest'importante trasformazione.

Austria-Ungheria

La *Gazzetta di Presburgo* annunzia che il signor Trefort, ministro dell'istruzione pubblica di Sua Maestà Apostolica Francesco Giuseppe, ha deciso di creare una Università cattolica nella stessa Presburgo. Per non essere costretto a chiedere al Parlamento ungherese la debita autorizzazione per gli effetti finanziarii, il ministro dimanderà i fondi necessari alla generosità dell'Episcopato e del clero regolare e secolare ungherese, che dispone di grandi mezzi pecuniarii. Cosicchè non occorrerà che la autorizzazione della Corona, di cui già si è sicuri. Le principali cattedre saranno, come ad Inspruk, affidate ai RR. PP. della Compagnia di Gesù.

America

Anche in America nei conventi francescani saranno fatte solennissime feste per il centenario di San Francesco d'Assisi.

— Il *Propagateur Catholique* nella Nuova Orleans pubblica la traduzione di un eloquente e caloroso indirizzo dei vescovi *della California*, adunati in Concilio a San Francisco, ai religiosi esiliati dei vari paesi d'Europa. « Vengano (esclamano quei valorosi Prelati) vengano codesti legislatori a imparare nella nostra America che cosa è la libertà, *e come si fondi* e si perpetui una repubblica gloriosa e prospera, senza che la libertà, significhi oppressione, spogliazione ed esilio! »

Germania

Si ha da Colonia 2 settembre:

« Questa mattina nella Chiesa dell'Ospedale di S. Cecilia venti novizie hanno indossato l'abito religioso dell'Ordine Agostiniano con tutta la solennità dal rito prescritta. Una sì bella funzione non aveva avuto più luogo da 7 od 8 anni.

DIARIO SACRO

Domenica 10 Settembre

SS. Nome di Maria

Nella Chiesa di S. Spirito si celebra la funzione espiatoria in onore di Gesù Sacramentato. La mattina alle ore 8 messa ed esposizione del SS. Sacramento. La sera alle ore, 5 1/2 discorso e benedizione.

Lunedì 11 Settembre

S. Giovanna Francesca

Effemeridi storiche del Friuli

10 Settembre 1377 — Pioggie strabocchevoli in Friuli. Il Torre minaccia Udine.

11 Settembre 1271 — Il Natisone inonda e guasta non poca parte di Cividale.

Cose di Casa e Varietà

Obolo dell'Amor filiale a Leone XIII in occasione del centenario di S. Francesco d'Assisi.

La popolazione di Pantianicco L. 6,20.

Notizie Diocesane. Siamo in grado di poter assicurare che gl'Indirizzi al S. Padre colla rispettiva offerta di L. 452,22 raccolta fra i Sacerdoti, che nell'una e nell'altra muta presero parte agli Spirituali esercizi, furono già spediti per essere umiliati a S. S. — La notizia del concorso sì numeroso e divoto di Sacerdoti tornerà senza dubbio gradita al S. Padre, — che in più circostanze, seguendo eziandio le traccie de' suoi predecessori, ha raccomandato la frequenza di questi sacri ritiri. Nè in questo mezzo potremmo rattenerci dal rivolgere almeno una parola di ringraziamento al R.mo P. Esercista il gesuita Saccardo, che con affetto, prudenza ed ammirabile facondia dispensò da solo nei due corsi la santa parola in guisa da procacciarsi l'ammirazione e la venerazione degli uditori che pendevano dal suo labbro — Alla somma suddetta fu pure unita la somma di L. 473,32 dipendente da offerte pervenute in questi ultimi mesi dalle parrocchie o per l'Obolo o per la Cripta di S. Lorenzo in omaggio alla s. m. di Pio IX.

I R. Sacerdoti maestri elementari inscritti in Udine per le lezioni di ginnastica sono avvisati che essendo stato loro concesso di poter compiere il corso di ginnastica in sezione distinta dagli altri maestri, le straordinarie lezioni esclusivamente per essi avranno principio lunedì 11 corr. alle ore 2 p. precise.

Una scoperta vorrebbe dar a vedere di averla fatta il signor A. C. nella *Patria del Friuli*. Secondo questo brav' uomo il clero friulano che si raccolse nel Seminario per gli esercizi si sarebbe recato per uno scopo assai poco spirituale.

« *In questi giorni*, scrive il politico della *Patria*, il partito nero sta radunato in congresso nel nostro seminario. Si vorrà forse che quei reverendi si occupino di dogmi, di santi o di martiri?

« Non signori; il *modus tenendi* in questi tempi borgiani è per loro l'unico tema. Si danno la parola d'ordine; compilano il nuovo vangelo politico, speculano nella incertezza e sulla ignoranza delle turbe, e studiano il modo di..... farcela vedere.

« Questo e non altro, è il loro scopo di quest'anno, checchè ne dicano quelli che forse prontamente e naturalmente vorranno dare una smentita. »

A dir vero di smentita non c'è bisogno, perchè l'asserzione si smentisce da sè. Il signor A. C. lo sapeva bene prima di scrivere che la sua era una spiritosa invenzione. Se il clero avesse voluto mettersi d'accordo sull'argomento delle elezioni non avrebbe avuto bisogno in tempi di *tanta libertà* di palliare una sua adunanza sotto la maschera degli esercizi spirituali, ma l'avrebbe tenuta alla luce del sole come ne ha fatte parecchie *coram populo* l'Opera dei Congressi cattolici.

Ma nè il clero nè i cattolici alle elezioni politiche prendono parte. Perchè vi partecipassero non ci vorrebbe che la parola autorevole del S. Padre, e allora farebbero il loro dovere, altrimenti, no assolutamente.

Quindi ognun vede che quando il signor A. C. ci parla di *modus tenendi*, di parola d'ordine, di vangelo politico, ecc. non si mostra uomo di molto spirito, e senza dubbio farebbe meglio a spacciare qualche cosa di meglio che simili panzane.

Vaccinazione e rivaccinazione. Un manifesto municipale avverte che la vaccinazione e rivaccinazione di autunno verrà gratuitamente praticata dai medici comunali nei soliti luoghi a datare dal 19 settembre corrente alle ore 12 m. La vaccinazione *gratuita continuerà di otto in otto* giorni per quattro volte consecutive.

Si eccitano quindi i padri di famiglia e tutori a presentare i loro figli ed amministrati ai Vaccinatori, e si avvertono, per loro norma, che chi non è munito del certificato di vaccinazione non può essere ammesso alle scuole pubbliche, nè agli esami dati dalle Autorità, nè ricevuti nei Collegi o Stabilimenti pubblici di educazione ed istruzione.

Lapide vietata. Per iniziativa della Società dei Reduci doveva inaugurarsi lunedì p. una lapide a Giacomo Grovich fucilato dagli austriaci. Se non che l'autorità politica *per ragioni di opportunità e di alta convenienza* ha categoricamente vietata siffatta cerimonia. Inoltre il Ministero della Guerra non ha ancora sancito colla sua autorizzazione il collocamento di detta lapide al Castello che ora serve ad uso militare.

Il Consiglio direttivo della Società dei Reduci adunatosi giovedì sera deliberava il seguente ordine del giorno.

« Il Consiglio protesta contro la flagrante violazione dello Statuto, riservandosi di appellarsene alla Camera dei deputati, incaricandone all'uopo un deputato.

Fu rinvenuta una chiave che venne depositata presso la Sezione IV del nostro Municipio, dove chi l'ha perduta potrà ricuperarla.

Occhio ai bimbi! Nel 1 corrente Gon. Maria, danni 5, di S. Pietro al Natisone spintasi fuori d'una finestra d'una stanza al primo piano della sua casa d'abitazione per cogliere un grappolo d'uva perdette l'equilibrio, e precipitò a terra, rimanendo all'istante cadavere.

Non si può gridare neanche in casa. La Corte di cassazione di Torino ha con una sua sentenza determinata l'esatta estensione da darsi all'art. 85 della legge di P. S. relativo ai disturbatori della quiete pubblica coi clamori notturni.

Il Ministero dell'interno, conformandosi alla massima che si desume da quella sentenza, ha riconosciuto che gli agenti della pubblica forza debbono intimare la contravvenzione per disturbo della pubblica *quiete anche nel caso di clamori notturni* provenienti da luoghi chiusi e da private abitazioni.

A CAPRICCIO

La Fede

Salve, divina ed infallibil fede,
Ogni virtude è nel tuo seno accolta,
E l'uom, che docil tuoi dettami ascolta,
Illeso tra gli error e i vizii incede!

Per te l'indotto sublimata vede
A tale altezza la sua mente incolta
Da vincere in sapienza l'ebra e stolta
Loquace razza, chè ogni ver miscrede.

E se al mistero, che ragion trascende
Persuaso il detto l'intelletto imperna,
A te, virtù sublime, egli s'arrende;

In te scorgendo quella luce eterna,
Che rischiarandol, il sentier gli apprende
Che mette capo alla vision superna.

D. G. B. B.

TELEGRAMMI

Parigi 7 — Notizie da Manilla dicono che 253 indigeni e 4 europei sono morti di cholera il 4 *corrente*. In 18 villaggi delle provincie 368 morti.

Alessandria 7 — La cavalleria egiziana fece ieri una ricognizione verso Cassassine.

Vi fu vivo fuoco di moschetteria. Il capitano Hotland rimase ferito.

I beduini attaccarono un convoglio di 300 muli presso Ramses, ma furono respinti.

Parigi 7 — Notizie da Manilla del 6 corr. dicono: 176 morti di cholera; nei villaggi circostanti 368.

Costantinopoli 7 — Dufferin limitossi a controfirmare la convenzione *ad referendum*, perchè il proclama che dichiara Araby ribelle che fu pubblicato differisce dal testo primitivamente comunicatogli.

Tunisi 8 — Il tribunale militare francese pronunciò la sentenza contro l'italiano Meschino condannandolo ad un anno di carcere. I testimoni italiani non si sono presentati. Gli avvocati richiesti dal Meschino rifiutarono il loro ministero, presentando al consolato una protesta, in cui dichiarano di non poter riconoscere la competenza del tribunale militare. La colonia mantiensi calma.

Raybaudi ebbe dal governo italiano nuove assicurazioni che si stanno facendo più vive pratiche presso la Francia. Fuvvi una rissa fra maltesi; alcuni morti.

Costantinopoli 7 — La divergenza per la redazione del proclama è appianata. La Porta telegraferà oggi ai suoi rappresentanti il testo del proclama.

Parigi 7 — Scrivono al *Paris* che i vagoni del treno, cui accadde il terribile disastro sulla linea di Friburgo, erano trentasei e non venticinque come fu annunziato.

I viaggiatori sommavano a mille e quattrocento.

Molti fra gli impiegati addetti al servizio del treno erano visibilmente ubbriachi.

Londra 8 — Il *Times* crede che la Germania si adoperò sempre nel senso pacifico e favorevole all'Inghilterra d'andare avanti nell'Egitto perchè crede che il solo mezzo di localizzare i disordini sia quello di lasciarli reprimere dalla potenza più direttamente interessata.

Vienna 8 — L'imperatore è partito stamane per le provincie meridionali.

Vienna 8 — Mandano da Pietroburgo che i detenuti di Klokant rupperole porte della prigione ed uccisero le guardie. Essi tentarono di fuggire.

I militari li fermarono.

Successe un vero combattimento cui presero parte tutti i detenuti. Quaranta di questi rimasero uccisi.

Alessandria (Via Roma) 8 — Tutti gli europei che giungono privi di mezzi di sussistenza vengono da due giorni rimbarcati.

I Beduini saccheggiano ogni giorno le ville di Ramleh, senza che gli inglesi possano impedirlo.

Attendesi un'attacco generale da parte degli Egiziani, di cui l'audacia è straordinariamente aumentata.

La popolazione vive in grande ansietà, spargendosi continuamente notizie a *sensation.*

Cento zappatori inglesi continuano lo scavo del canale *fra il Mediterraneo e il* lago di Mariut. Credesi non sarà compito fino posdomani. La superficie inondata dall'acqua del mare sarà di 102 chilometri quadrati.

Vienna 8 — Dispacci da Costantinopoli confermano che colà si è sparsa la voce di una grande sconfitta subita dagli inglesi, che perciò l'Inghilterra dovette ricorrere all'aiuto del Sultano.

Corre voce che l'Inghilterra abbia conclusa una convenzione segreta con la Porta per la futura organizzazione ed amministrazione dell'Egitto.

— Confermasi che l'incoronazione dello *czar fu rinviata all'aprile dell'anno venturo.*

Londra 8 — Il combattimento di ieri l'altro fra la cavalleria inglese e il nemico durò mezz'ora.

Il corrispondente del *Times* telegrafa che egli non vide cadere nessun soldato egiziano, mentre dalla parte degli inglesi rimasero feriti un capitano ed un luogotenente.

Le malattie, specialmente la dissenteria, decimano i reggimenti inglesi. Si fa ascendere ad 800 il numero dei malati nei campi di Cassassine Masamala 300 i feriti.

Le ultime notizie dicono che l'esercito di Araby ha 46,000 uomini di fanteria, 1000 cavalleggeri, e 143 cannoni. Inoltre vi sarebbero circa 20,000 Beduini che scorazzano per la campagna, attorno Kar-Dwar e Tel-el-Kebir.

Parigi 8 — L'incaricato d'affari italiano, Rossmann, conferì oggi con Duclerc intorno all'incidente avvenuto testè a Tunisi, che terminò con la condanna del suddito italiano Meschino, da parte del tribunale militare francese residente in quella città.

Il governo italiano sostiene l'incompetenza del tribunale francese.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal dal 3 al 9 settembre

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	8
» morti	»	3	»	1
Esposti	»	—	»	1

TOTALE N. 20

Morti a domicilio

Emilio Fabrizzi di Gaetano d'anni 39 birraio — Paolo Benz fu Paolo d'anni 38 pensionato — Giacomo Casarsa di Giuseppe di mesi 2 — Pietro Treo di Andrea d'anni 1 — Maria Omenetto di Domenico di mesi 8 — Maria Driussi di Luigi d'anni 1 — Tobia Pisolini di Gio: Batta. di mesi 10 — Santa Fasano di Angelo di anni 2.

Morti nell' Ospitale civile

Teresa Secchiaueri di giorni 16 — Maria Pitacula fu Giuseppe d'anni 31 serva — Luigi Tomada fu Giacomo d'anni 15 stalliere — Luigia Lave di mesi 1 — Francesco Tabacco fu Leonardo d'anni 65 falegname — Maria Chiara-Pasquotti fu Gaetano d'anni 78 cucitrice — Leonardo Brusadola fu Gio: Batta d'anni 59 scritturale — Giovanni Del Bianco fu Gio: Batta di anni 77 rivendugliolo — Rosa Antonini fu Francesco d'anni 65 contadina — Giovanni De Michielis fu Pietro d'anni 54 agricoltore — Lucia Bergamasco-Chiavotti d'anni 54 setaiuola.

Totale N. 19.

Dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Marco Cozzi fornaio con Lucia Quaino casalinga — Luigi Lodolo agricoltore con Luigia Chiandoni contadina — Luigi Saccomani possidente con Teresa Pagani possidente — Arcangelo Modonutti pulitore ferroviario con Annunciata Pedrioni sarta — Giorgio Cargnelutti architetto con Vittoria Tedeschi agiata.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Serafini Carlo, servo, con Vittoria Bortolotti, att. alle occ. di casa — Eugenio Savio, pittore, con Rosa Burlon, att. alle occ. di casa — Ignazio Baldini, impiegato ferroviario, con Maria del Torre, civile — Francesco Cattarossi, agricoltore, con Regina Barbetti, att. alle occ. di casa — Giovanni Battista Tonani, fornaciaio, con Anna Vivan, contadina — nob. Ugo Bellavitis, commerciante, con Anna D' Este, agiata — Vincenzo Ellero, possidente, con Teresa Pesante, agiata.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 7 settembre

Rendita 5 0|0 god. 1 lug 82 da L. 90,75 a L. 90,85
Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 83 da L. 88,68 a L. 88,68
Pezzi da venti lire d'oro da L. 28,38 a L. 20,37
Bancanote austriache da 215,75 a 216,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 7 settembre

Rendita Italiana 5 0|0	91.02
Napoleoni d'oro	20 35

Parigi 7 settembre

Rendita francese 3 0|0	83.46
" " 5 0|0	116 62
" italiana 5 0|0	89,55
Cambio su Londra a vista	25 24,—
" sull'Italia	1 3|4
Consolidati Inglesi	99.—
Turca	12 65

Vienna 7 settembre

Mobiliare	322.20
Lombarde	155.20
Spagnole	—
Banca Nazionale	328.97
Napoleoni d'oro	30.5
Cambio su Parigi	45,10
" su Londra	114.—
Rend. austriaca in argento	77.78

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7,37 ant. *diretto*
ore 9,55 ant. om.
ore 5,53 pom. accel.
ore 8,26 pom. om.
ore 2,31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4,50 ant. om.
ore 9,10 ant. id.
ore 4,15 pom. id.
ore 7,40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. accel.
ore 8,47 pom. om.
ore 2,55 ant. misto

per VENEZIA
ore 5,10 ant. om.
ore 9,55 ant. accel.
ore 4,45 pom. om.
ore 8,28 pom. *diretto*
ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6,— ant. om.
ore 7,47 ant. *diretto*
ore 10,35 ant. om.
ore 6,20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 settembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare millim.	754.1	754.4	752 2
Umidità relativa	65	52	66
Stato del Cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	calma	calma	calma
Vento { velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado	20.9	24.4	19.7

Temperatura massima 28.1 Temperatura minima
" minima 17.9 all'aperto 11.0

Udine - 1882, Tip. Patronato